

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 22, per un semestre lire 12, per un trimestre lire 6 tanto per il Friuli che per gli altri Stati della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cassa Telletti

(ex-Garatti) Via Mannoni presso il Teatro sociale N. 113 verso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non all'indirizzo, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 28 Ottobre

Quel dispaccio da Vienna del quale ci veniva annunziato che Beust ha difeso la cifra di 800 milioni per l'esercito austriaco con un discorso la cui importanza ha consigliato a tenerlo segreto, darà certamente motivo a mille supposizioni allarmiste. Che la situazione d'Europa sia tale da non poter neanche pensare a una diminuzione nell'effettivo della milizia, questo tutti lo sanno: ma che mai può aver detto il barone di Beust di così importante, delicato, e pericoloso a sapersi da consigliare i membri del Comitato per l'esercito a impegnarsi a mantenere il segreto su quanto hanno udito? Dal tenore del telegramma, noi dobbiamo arguire che il ministro austriaco abbia fatto delle rivelazioni capaci di togliere dall'animo dei membri del Comitato qualunque esitazione sulla cifra a cui fissare l'esercito. Ora quali possono essere codeste rivelazioni, alle quali il signor de Beust avrebbe dovuto ricorrere per vincere le tendenze pacifiche del Comitato? Ecco una domanda alla quale l'impegno preso da questo non ci permette di trovare una risposta. E piuttosto che perderci in congetture che mancherebbero di fondamento, ci limitiamo ad osservare che la deliberazione del Comitato di tenere segreto il discorso di Beust, lasciando poi che tutto il mondo sappia che questo ha profeso un discorso che è pericoloso al pubblico, non è improntata di quello spirito di prudenza e di avvedutezza che non dovrebbe mai scompagnarsi da decisioni di tale natura.

Uno dei documenti di maggiore importanza che riguardano la rivoluzione spagnola è senza dubbio la lettera che Prim giorni addietro ha diretta al sig. Girardin per rispondere al rimprovero fattogli di non aver proclamata la repubblica ibérica. Non potendo riprodurla nella sua integrità, ne daremo almeno quel punto che ci sembra il più culminante e che viene a confermare quanto noi siamo andati più volte dicendo in questo luogo medesimo sul Governo che più conviene alla Spagna. « Voi mi attribuite a colpa, dice il generale al signor Girardin, di non avere imposto alla Spagna la repubblica senza neppure riunire un'assemblea costituente che voi qualificate d'inutile, e la cui convocazione considerate come un segno di impotenza. La contraddizione è strana dalla parte di un uomo così logico come voi, e questa teoria non è punto d'accordo coi principi d'uno scrittore che ha proclamato sovente e in modo eloquente i diritti del suffragio universale. Ma io non abuserò della vostra distrazione, e mi limiterò solo a ritorcere uno dei vostri assiomi. Per fondare una monarchia è necessario un re od una regina, dite voi; per fare una repubblica ci vogliono dei repubblicani, dirò io. Se, in Spagna, quest'ultimo partito è rappresentato da una frazione, questa, quantunque rispettabilissima, non è punto, a mio giudizio, abbastanza numerosa per poter prendere la direzione degli affari, e, in una parola, governare. Nella nostra presente situazione, niente le toglie di propagare liberamente le sue idee, e se arriva a convincere la Nazione della eccellenza delle sue dottrine, questa soddisferà le sue aspirazioni. Frattanto, essa al pari di me non ha che a piegarsi dinanzi alla volontà nazionale; ed io vedo con soddisfazione che noi la comprendiamo tutti in un modo, poichè i membri più eminenti della democrazia favoriscono, con una abnegazione che li onora, i nostri sforzi, che non hanno altro scopo che quello di fondare la libertà della nostra patria sopra solide basi. »

La *Correspondance de Berlin* considerando la voce corsa che l'imperatore Napoleone sembra disposto a porre le sue forze sul piede di pace, dice che a nulla altro che al disarmo potevano condurre gli esagerati armamenti della Francia, fatti senza alcun motivo e in piena pace, e soggiunge: « Un sì grande armamento eseguito in piena pace, senza altro scopo, secondo le dichiarazioni ufficiali, che di proteggere la dignità della Francia, non minacciata da nessuna parte, e di garantire l'ordine europeo, cui nessuno pensa a sconvolgere, non aveva altro che arrivare al suo termine per essere convinto d'inutilità e di debolezza, per quanto necessario lo si avesse predicato, e per quanto potente fosse stato in realtà. Con questa esperienza la Francia imperiale avrà giovato alle cause della pace in modo diverso e più efficacemente di quanto avesse pensato. Il risultato negativo ottenuto dimostra che ai nostri di oggi gli armamenti senza causa sono anche senza effetto, che essi in Europa non insinuano né una forza morale, né un'idea, che non spontaneamente una simpatia, non determinano una alleanza, e nulla producono per lo Stato, che vi si è assottigliato attorno, oltre a una specie di pleiade militare di cui l'unico rimedio deve essere, al più presto, il disarmo. »

Si è molto spesso accusata la Russia di essere la vera e la sola fautrice di quelle agitazioni che hanno

più volte turbato negli ultimi tempi la Bulgaria. Il governo inglese ha voluto accertarsene mandando sul luogo il signor Longworth, suo console generale a Balgrado. Il rapporto che questo agente il quale conosce a fondo e per lunga esperienza l'Oriente, ha trasmesso al Foreign-Office, è ora il soggetto di numerosi articoli dei fogli di Londra. Il signor Longworth vi dichiara altamente non aver egli trovato in Bulgaria nessun elemento indigeno o locale d'agitazione. In tutto il suo viaggio egli constatò il desiderio delle popolazioni di conservare la calma e la tranquillità, constatò l'apprensione e la ripugnanza con cui esse vedevano circolare nei loro paesi numerosi agenti provocatori venuti dall'estero. In fine egli raccolse generalmente la favorevole testimonianza degli abitanti sugli amministratori che la Porta spedì loro in questi ultimi tempi.

I rappresentanti del partito danese nella Dieta provinciale dei ducati dell'Elba che siede a Rendsbùrg, presero un'attitudine molto accentuata. Il deputato danese Ahlefeldt propose di ricostituire per lo Schleswig-Holstein, di cui la Prussia confiscò a suo profitto i ricchi domini e altre fonti di ricchezza, il patrimonio del paese sotto forma d'un fondo provinciale. La Dieta dovrà occuparsi d'un altro progetto tendente a ottenere che le proposte fatte all'assemblea sieno comunicate in danese ai membri della Dieta.

## Discorso del conte Cambray Digny

La dachosa domenica, alle Mozzate, graziosa villa della marchesa Eleonora Corsini, situata sopra un ridente altipiano del Mugello, la cui base viene lambita dalle acque della Sieve, si riuniva una eletta schiera di circa ottanta elettori del collegio di Borgo San Lorenzo, invitati dal loro deputato, principe Don Tommaso Corsini, ad una riunione ch'ebbe termine in un sontuoso banchetto.

In questa occasione, il conte Cambray-Digny, ministro della finanze pronunciò il seguente discorso, che togliamo dalla *Nazione*:

Signori,

Questa riunione, alla quale ci ha chiamati il degno rappresentante di questo collegio, molte care rimembranze risveglia nell'animo mio. Io mi ricordo, quando, sdegnoso di vedere il paese in mano di satelliti degli stranieri, io lasciavo la vita cittadina, e in mezzo a voi mi adoperavo a svolgere le risorse di questa ubertosa vallata. Io mi ricordo di quando suonò l'ora del riscatto e come io fossi il primo a darvene il segnale, inalberando sulla mia vecchia torre di Schifanoia il vessillo nazionale (*Grandi applausi* — *E vero, è vero*).

Mi ricordo, o signori, come mi foste larghi della vostra fiducia, quando all'antico vostro deputato del 48, all'onorato genitore di questo nostro ospite di oggi, al non mai abbastanza compianto marchese di Laibico, voi voleste unirmi a rappresentarvi in quell'Assemblea nazionale toscana che dette al mondo e all'Italia lo spettacolo memorando di essere la prima e di essere unanimemente a volere l'Italia una. (*Applausi*).

Queste rimembranze m'indussero a conservare in mezzo a voi il mio domicilio politico, ad onorarmi di appartenere al corpo elettorale di questo collegio. (*Vivi applausi*). E ciò mi procura oggi la soddisfazione di trovarmi a questo banchetto e potervi dirigere la parola.

Prima di tutto mi corre l'obbligo di manifestare la mia gratitudine per le lusinghiere parole che sono state poco fa pronunziare (1) e per manifesti segni di benevolenza e di favore coi quali vi piacque accogliere quelle parole.

Nello stesso tempo però io sento il dovere di protestare che di quanto è stato fatto, di quanto si è ottenuto da un anno a questa parte nell'andamento finanziario, amministrativo e politico del paese, il merito non è da attribuirsi tanto al Ministero, cui mi onoro di appartenere, quanto e soprattutto alla ferma volontà manifestatasi nel paese e nel Parlamento. (*Grandi applausi*). Noi non facemmo altro, o signori, che mostrare il male tale qual era, additare senza ambagi e senza veli il pericolo che soprastava. In quanto ai rimedi, o signori, erano conosciuti da tutti, e ci voleva solo il coraggio di risolutamente adottarli.

E l'Italia, o signori, dette anche in questa occasione un nobile esempio. Si vide un popolo di 26 milioni, il quale, malgrado le ragioni di malcontento, malgrado gli aggravi, malgrado i danni, o gli interessi scompagnati da rivoluzioni e da guerre, non solo non si lasciò trascinare ad incompensi movimenti, non solo seppe fermarsi a tempo sopra una via di avventure per la quale lo si voleva imprudentemente trascinare, ma andò volontariamente in-

contro a nuovi sacrifici; applausi ed appoggio risolutamente noi che, accinti all'opera ardua di restaurare il suo credito, le sue finanze, e riformare i suoi ordini amministrativi, fummo costretti ad incominciare dal chiedergli nuove imposte (*benissimo*). E si vide un ministero sorto dalle necessità di un giorno di supremo pericolo, consolidarsi ed acquistare autorità col solo merito e col solo sacrificio di aver detto sempre e per tutto e a tutti la verità intera. (*E vero, è vero*).

Come voi potete credere, io non mi allontanerò in questa occasione da cotesto sistema che ho sperimentato buono, e giacchè il Parlamento e il Paese hanno appoggiato e adottato con tanta risolutezza il nostro programma, vegliate concedermi di ricordarvelo in due parole (*segnal d'attenzione*).

Quel programma era semplice e chiaro. Si voleva primo di tutto il riordinamento delle finanze; come conseguenza la soppressione del corso forzoso (*ripetuti applausi*). Si voleva per se stessa e come mezzo di raggiungere il primo scopo, la riforma, la semplificazione delle pubbliche amministrazioni (*numerosi applausi*). Si voleva rialzare l'autorità del Governo, pacificare e tranquillare il paese.

Io non mi estenderò intorno alla parte finanziaria di cui con molta esattezza vi ha tenuto proposito l'onorevole vostro rappresentante.

La parte finanziaria era la scabrosa, sì perchè urtava provvedere, sì perchè non era facile che i provvedimenti riuscissero efficaci.

Era urgente di provvedere perchè i disavanzi accumulati a tutto il 68 oltrepassavano gli 800 milioni, e perchè avevamo in prospettiva pel 69 un nuovo disavanzo di altri 250 milioni. (*E vero*). E il paese era inondato di carta, l'aggio della moneta salita al 15 per 100, il credito dello Stato talmente depresso che la rendita si negoziava al 46. (*E vero, è vero*). Finalmente quantunque si fosse provvisto con operazioni colla Banca, rimanevano sempre a trovare 450 milioni per poter far fronte alle spese del solo anno 1868.

Due cose urgentissime erano dunque da fare: scemare il disavanzo pel 1869, cuoprire la deficienza del 1868.

Signori, le pubbliche amministrazioni per grandi, per vaste che sieno in questo non differiscono dalle private e nemmeno dalle più umili. (*Segni unanimi di approvazione*). Per togliere il disavanzo nell'avvenire non c'era altro da fare che accrescere le entrate e diminuire le spese. Per cuoprire il vuoto dell'anno corrente, non c'era altro modo che procurarsi le somme mancanti.

Si fecero dunque quelle poche economie che era possibile di ottenere subito, e si accrebbero le tasse; e l'operazione dei tabacchi provvide alla deficienza che restavano.

Ed ora io potrò con occhio tranquillo presentare alla Camera un bilancio, nel quale il disavanzo sarà ridotto a meno di un terzo di quel che era, e colla operazione dei tabacchi ho assicurato il servizio del tesoro fino a tutto il 69 (*Applausi*).

Così frattanto si ripiglia fiato. E la pubblica fiducia risponde, sebbene lentamente, a questo vasto lavoro imperocchè da un lato la rendita è salita fino al 54, e quello che più monta perchè interessa tutte le classi anche le più povere, l'aggio della moneta del 15 è calato al 7. (*E vero, è vero*).

Ma, o signori, la non è già finita, e noi siamo lungi da essere giunti in porto. L'opera è bene avviata, ma occorre che Governo e Parlamento e paese si stringano insieme per continuarla colla medesima alacrità, colla medesima energia. (*Bravo. Bravo!*) Bisogna giungere ad eliminare il disavanzo che resta, bisogna procurare altri modi di accrescere le pubbliche entrate, ed ottenere nuove e maggiori diminuzioni nelle spese. Al ritorno della pubblica fiducia bisogna adoperarsi in tutti i modi, perchè così, e solamente così, sarà possibile riuscire a togliere di mezzo il corso forzato della carta.

Molta parte di questi risultati noi dobbiamo, o signori, cercarli nel compimento del nostro programma intorno alla riforma amministrativa.

È questo, o signori, un argomento, il quale commuove in diversi sensi gli spiriti. V'è chi grida e protesta violentemente contro gli attuali ordinamenti amministrativi, e contro la così detta burocrazia; chi non vede da ogni parte che errori, che abusi, che malversazioni; e v'è chi nulla vorrebbe mutare per timore d'incontrare disordini maggiori, e vuole lodare e giustificare anche quello che non risponde minimamente allo scopo e ai bisogni del paese.

Io non esito a dire, o signori, che gli uni e gli altri cadono in errore, gli uni, e gli altri sono fuori del vero.

E il vero si è che noi siamo un Regno formato in otto anni. Abbiamo una Amministrazione composta in fretta, rimpastando insieme otto meccanismi amministrativi, diversi d'indole, di forme e di principi, e ciò mentre un poderoso nemico ci stava minacciando alle porte.

Fummo costretti da politica necessità di fondere, di unificare tanti elementi diversi, senza avere né il tempo, né la calma necessaria a scegliere gli ordinamenti più adatti, senza possibilità d'equilibrare tra loro le spese e le entrate, senza riguardo possibile agli interessi, ai bisogni, alle tendenze, alle consuetudini delle nostre popolazioni. Qual meraviglia, o signori, se questi ordinamenti improvvisati non funzionano a dovere? (*Segni di assentimento*). Era naturale, era necessario che così fosse. Io, se dovessi dire, quando considero quello che abbiamo fatto e il tempo impiegato, non esiterei ad asserire che abbiamo fatto miracoli. (*Approvazione*).

Ma, dacchè l'Italia si è aggiunta felicemente all'Italia, e si può senza pericolo e senza danno raccogliersi e pensare ai nostri bisogni, nasce la necessità, il dovere di provvedere al consolidamento di questo nuovo edificio, nasce il dovere di riordinare, e di farne armonizzare le parti, nasce in sostanza l'opportunità di quell'interna riforma amministrativa, che noi ci proponiamo di promuovere.

E noi di fatto intendiamo incominciare dal riordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale sì politica che finanziaria, rialzare l'autorità del Prefetto, concentrare in una sola mano in ogni Provincia i diversi servizi che dipendono dal ministero delle finanze e creare in ogni Distretto una nuova Autorità, che riunendo nelle sue mani ingerenze politiche amministrative e finanziarie, discenti e avvicini alle popolazioni la continua azione del Governo.

Noi intendiamo da un lato ad ordinare la contabilità dello Stato, e dall'altro ad unificare e rendere più regolare l'esazione delle imposte, on le casine i continui inconvenienti, i ritardi e gli errori di cui a ragione si lagnano i contribuenti. (*Unanimità segni di approvazione*). Intendiamo procedere ad un riordinamento del sistema tributario che, senza diminuire le risorse dell'erario, ne uguagli il peso, e lasci alle Provincie e ai Comuni risorse sufficienti per far fronte ai bisogni loro, ed intendiamo nel tempo stesso procedere a semplificare gli ordini giudiziari, e i sistemi d'insegnamento, e provvedere a fare più semplici e meno costosi gli ordinamenti militari di terra e di mare. (*Applausi*).

Vastissima, come voi vedete, o signori, è l'opera che noi ci proponiamo. Ma delle leggi necessarie a compierla le più necessarie sono già, e le altre verranno man mano ed in breve presentate al Parlamento, il quale, non ne dubitiamo, risponderà ai voti del paese ponendosi alacremente all'opera per recare ad atto un concetto tanto necessario e tanto desiderato.

Risultato dell'applicazione e dello scoglimento di questo concetto saranno senza dubbio nuovi aumenti nelle pubbliche entrate e nuove economie, ma soprattutto ne emergerà un anlamento alle faccende pubbliche più semplice e più regolare, e un'economia notevole di tempo per i cittadini e per i contribuenti, da cui emergeranno poi nuove risorse all'erario.

Però tutto questo non basta ancora, o signori. L'Italia ha grandi risorse, ch'è nostro debito svolgere, e dalle quali debbono necessariamente emergere una maggiore prosperità nel paese, e l'equilibrio del bilancio dello Stato.

Signori, io ve lo diceva in principio, non ho dimenticato di essere un antico agricoltore (*risa*), e tuttavia mi lusingo che i miei lavori agrari, dei quali fa teatro questa amena nostra vallata del Mugello, utili a me, non siano riusciti affatto inutili a voi. (*Assentimento generale*).

Or bene: io ho veduto coll'esperienza che ci sono due maniere di far produrre la terra. Consiste l'una nel fare larghe anticipazioni, lavori profondi e piantagioni che d'anno in anno, se sono giudiziosamente dirette, ne accrescono largamente il prodotto. Consiste l'altro nel limitare in modo eccessivo le spese, nel mettersi in tasca la maggior parte possibile delle entrate.

Non ho bisogno di dirvi che il coltivatore che si attiene al secondo sistema riesce a rovinare se stesso e il suo fondo, e per di più passa per avaro, mentre colui che si attiene al primo accresce la propria e l'altrui prosperità.

Ebbene, o signori, questo esempio si applica benissimo agli Stati. Se voi guardate questa nostra Italia, voi vedrete che in una buona metà del territorio mancano le strade, e non solo le ferrovie, del cui difetto voi vi dolete a ragione, ma le stesse strade rotabili ordinarie. E ne avviene che i prodotti del suolo non si vendono e si perdono o vanno a male per la impossibilità di esportarli, onde ne segue che nessuno si cura di accrescerli, e il risultato di questo stato di cose si è l'ozio, la miseria, il brigantaggio, ed è naturale che non possono coteste Provincie offrire all'erario quelle risorse che dovrebbero.

Non curando questa condizione di cose, lo Stato fa qui come il coltivatore avaro. Fa male per sé e per altrui. Mentre, promuovendo la costruzione delle



strade, si cambierà la faccia al paese, la produzione si accrescerà, il pane, il lavoro, e l'azione regolare dal Governo si libereranno dai briganti, il commercio, l'industria piglieranno un impulso sempre maggiore, e l'erario sarà il primo ad avvedersene. E proprio il caso del coltivatore che fertilizza i suoi terreni.

E lo stesso può dirsi per molte altre operazioni di non minore importanza. I canali d'irrigazione, le ferrovie sono tutte imprese che languiscono per molte cause diverse, e che bisogna rianimare perchè accrescano la produzione e la prosperità che indirettamente contribuiscono al pareggio del bilancio.

Molto is è fatto in questo senso nell'anno corrente. Alle strade ordinarie si provvede con una legge che ne fa obbligatoria la costruzione. Le Società ferroviarie furono riequilibrare, e le convenzioni relative saranno sottoposte al Parlamento. Altre imprese furono pure rinviate senza aggravii per lo Stato.

Ma non fu possibile occuparsi seriamente del complemento della rete ferroviaria, i di cui benefici sono tuttavia invocati da molte Provincie del Regno, e tra le altre anche da questa. (Bravo! Bene!)

Non crediate per questo, o signori, di essere dimenticati. Dalle cose esposte voi vedete quali ingenti difficoltà attraversassero questa via di restaurazione della pubblica fortuna da noi intrapresa. Ora, in mezzo alla imminente rovina di tutte le imprese ferroviarie, nello stato quasi disperato in cui era la Finanza, voi facilmente intenderete come non si potesse subito pensare a stabilirne delle nuove. Ma oltre a questa ragione un'altra ve n'era per soprassedere. Come vi diceva poc'anzi l'onorevole vostro una mirabile invenzione è posta alla prova, mercé la quale le ferrovie secondarie, le ferrovie dei luoghi montuosi potrebbero eseguirsi colla metà della spesa, e tutto consigliava ad aspettare i risultati degli intrapresi esperimenti. Ora possiamo ritenere che la nuova invenzione presenti tutti i caratteri di una facile applicazione, cosicchè non sarà lontano il tempo in cui si potranno incominciare in diverse parti del Regno i lavori di questa nuova specie di ferrovie economiche, mercé le quali la locomotiva si vedrà attraversare ed arricchire regioni che da lungo tempo la desiderano invano. (Ripetuti applausi: Bravo!)

Se non che, sia per le strade ordinarie, sia per le ferrovie economiche si richiede che le Provincie e i Comuni si associno (approvazione generale) e formino consorzi per determinare la costruzione, ed importa che tra i vecchi e i nuovi stabilimenti di credito, si procurino i mezzi necessari.

Ma per questo, o signori, queste cose sono necessarie: occorre che le Provincie o i Comuni siano posti in grado di sobbarcarsi a codeste spese e quindi che si riordini il sistema tributario; occorre poi sopra tutto che il credito e la fiducia rinascano.

Voi vedete adunque, o signori, come tutto questo si rinvii e si leghi e come la prosperità del paese dipenda dal risorgimento del suo credito, e siccome questo non può attendersi che dal riequilibrarsi del bilancio, dove apparisce chiaro lo scopo, pel quale il Ministero venne a chiedere al paese i sacrifici necessari per ottenerlo, e come non si stancherà di percorrere risolutamente questa unica via di salute. (Bravo, bene.)

Ma non bisogna farsi illusioni. Tutto questo non si fa senza incontrare difficoltà e resistenza, senza dover combattere talora leali avversari, tal altra però ancora artifici sleali e pur nonostante pericolosi.

Voi ne avete esempi singolari nelle ultime lotte che non sono ancora finite. Nessuno di voi ignora le fasi attraversate dalla legge sul macinato, la quale malgrado gli sforzi di pochi avversari comincerà nel '69 a dare buoni risultati mediante una larga applicazione del contatore meccanico. Mentre però le popolazioni italiane unanimemente accettano questa nuova tassa senza opposizione alcuna, strane sono le storie che s'inventano in certi periodici.

Ne citerò una sola. Hanno asserito taluni, nei giornali, che il ministro delle finanze appena comparso nella sua valle di San Pietro a Sieve, fu assalito dal popolo e costretto a fuggire (grandi risate). E questa favola ha fatto il giro d'Italia... Essa avrà però almeno un buon effetto. Gli abitanti di San Pietro a Sieve, e tutta questa nostra ridente vallata impareranno ad apprezzare la buona fede di codesti giornali.

Cotesta stampa d'altronde non solo se la piglia coi ministri, ma nulla oramai vi è di più di sacro, nè di rispettabile per essa, e siccome il paese non le risponde affatto, non val la pena che ce ne preoccupiamo maggiormente.

La Regia dei tabacchi e l'imprestito che le è collegato, sono stati argomenti di accuse, di censure più serie. I giornali dell'opposizione son diventati tutti calcolatori, e a furia di cifre accomodate son giunti perfino a pretendere di dimostrare che una emissione di un 6 per cento all'82 equivalesse a quella d'un 5 per cento al 33. Erano arti di partito. Si voleva screditare l'operazione perchè non riuscisse. Così il paese ci avrebbe guadagnato di trovarsi in nuovi e gravi imbarazzi finanziari, di vedere ricadere i pubblici valori e rincarare l'aggio della moneta, e così allontanare il momento della sospirata soppressione del coreo forzato.

Si voleva che il ministro delle finanze dimenticando l'interesse dell'erario e il suo dovere verso il Parlamento, pubblicasse i suoi calcoli, facesse il suo rendiconto prima della riunione della Camera, e perfino prima che la sottoscrizione avesse luogo. Si voleva in una parola ch'egli venisse a dimostrare ai sottoscrittori che le obbligazioni del tabacco avrebbero fruttato loro molto meno della rendita e ch'era meglio non le pigliare.

Ma l'artificio era invero un po' troppo goffo, per lasciarsi prendere, ed io non ci insisterò.

Del resto il tempo di render conto verrà e presto, giacchè non andrà guari che saranno riconvocati

i rappresentanti della Nazione per ripigliare con nuova alacrità l'opera sospesa, ma non interrotta. La Camera vedrà come malgrado una guerra sconita o sleale fatta nelle Borse e nei giornali, la sottoscrizione sia stata coperta quanto basta per giustificare il saggio adottato dell'82 per cento. La Camera vedrà che lo sposo, le commissioni, gli abbonati tanto magnificati non oltrepasseranno la misura consueta. La Camera si persuaderà che, mentre una nuova emissione di rendita avrebbe deprezzato i corsi e rincarati gli agi e costato nuove e gravi perturbazioni fino nelle classi più povere, la operazione dei tabacchi sia riuscita ad un saggio molto superiore a quello che una emissione di rendita avrebbe offerto e come contribuirà a far rialzare i fondi e a diminuire il prezzo della moneta metallica.

Intanto a noi basti constatare che le condizioni del credito sono immensamente migliorate, a pigliar coraggio e proseguire sulla via intrapresa, nella quale non dubitiamo di ottenere sempre più fermo e costante l'appoggio dei rappresentanti della nazione nella imminente loro convocazione. A noi basta sapere che la immensa maggioranza del paese ci sostiene, ci approva ed aspetta ansiosa le prossime deliberazioni del Parlamento.

Io mi ero prefisso, o signori, di non tenervi un discorso di politica: ma, giunto a questo punto, soffrite che ve ne dica poche parole. Dopo la guerra della Venezia, dopo che le Alpi sono il confine d'Italia, dopo che Mantova e Verona, antichi baluardi di servitù, sono divenuti i propugnacoli dell'indipendenza nazionale, è naturale che lo spirito pubblico si volga all'intero ordinamento, all'assetto definitivo di questo regno, che noi dobbiamo sopra tutto alla nobile iniziativa di Casa Savoia.

I partiti che si erano formati per costituire la nazione, sotto diverse bandiere, non hanno più altra ragione di esistere ora che la nazione è sicura del suo avvenire. Se non la vincono i rancori personali, che carità di patria vuole che cessino, dovranno dunque trasformarsi. E noi nel sollevare questa bandiera del riordinamento amministrativo contiamo sull'appoggio di quanti vogliono assicurata l'unità e l'indipendenza d'Italia sotto lo scettro costituzionale del Re Vittorio Emanuele.

Vogliate adunque, o signori, meco propinare alla salute del Re Vittorio Emanuele e della sua dinastia. (Triplice salva d'applausi).

L'Armonia pubblica sotto il titolo *Preparativi di rivoluzione contro Roma*, il seguente *entre-filet*, che, per la sua amenità, ci par meritevole di essere riprodotto.

Si tratta dei sogni della *Correspondance de Rome* riferiti e commentati dall'Armonia.

Eccoli:

«La *Correspondance de Rome* dice che per le vie dell'eterna città vedonsi passeggiare certi brutti ceffi che ricordano quelli che si videro nell'ottobre dello scorso anno. Il che è tanto vero che la gendarmeria pontificia si abbatte ogni giorno in un gran numero di Italiani, i quali giustificano assai male, con carte vere o false, la loro presenza a Roma. La maggior parte sono operai che, a sentir loro, vanno a Roma per cercar lavoro!

«Una lettera di Terni allo stesso periodico annunzia che — la schiuma dei mazziniani e garibaldini si va riunendo in quella città, perchè i Comitati pensano che, essendo più vicini alle frontiere, si possono più facilmente introdurre dei sicari nella città di Roma. Ogni giorno due o tre uomini di sangue, sotto le vestimenta di operai e muniti di passaporti regolari, partono per Roma.

«Da ultimo il corrispondente fiorentino della *Correspondance de Rome* scrive quanto segue: Il prefetto di Bologna che è una creatura del Gualterio, è stato mandato a Siena. Ben lungi di coprire una disgrazia, come si crede generalmente, questo cambiamento non indica che la necessità di avere a Siena un uomo sicuro e pronto a tutto. Vi hanno a Siena 500 garibaldini armati che fanno ogni giorno manovre militari, come quelli di Genova sotto gli ordini di Canzio, genero di Garibaldi. Non dimenticate che a Siena fu formato il corpo di Acerbi, il quale nell'ottobre dell'anno passato invase la provincia di Viterbo. Non è dunque senza ragione che Gualterio mandò a Siena il suo amico.

«Da ciò risulta che i garibaldini stanno per rinnovare contro Roma gli orribili attentati del 1867. Però, soggiunge il periodico romano — nell'ora in cui scriviamo, il valoroso esercito del papa è pronto; la Francia ci promette un appoggio che non mancherà contro gli irregolari di Garibaldi e contro i regolari del Governo di Firenze. Ma la forza militare non potrebbe scoprire i sicari, prevenire gli omicidii, gli assassini, i colpi improvvisi e tenebrosi. Questa missione importante e difficile appartiene specialmente al Governo di Roma, e noi siamo certi che questo Governo, senza dipartirsi dalla sua prudenza abituale, agirà nel momento opportuno coll'energia e prontezza che esigono i grandi interessi affidati alla sua vigilanza. —

## ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Con circolare dello scorso agosto il ministero dell'interno, interpretando nel più largo senso un provvedimento adottato dalla direzione compartimentale del lotto di Milano, proibiva l'emissione ed commercio dei vaglia non che quello dei titoli interinali dei prestiti a premi. Questa misura presa nel solo intento di tutelare gli interessi dei privati, aveva suscitato forti richiami: per parte di parecchie oneste case

bancario e di commissioni le quali vedevano gravemente compromessi il loro decoro e il loro interesse.

Ora siamo assicurati che il ministero delle finanze dopo aver presa in seria considerazione questi richiami, abbia deliberato di mantenere basati la proibizione dei vaglia che rappresentano un giuoco di sorte condannato dalle leggi, ma di permettere l'emissione ed il commercio dei titoli interinali a pegnamenti ravviali quando sia offerta garanzia che essi rappresentino realmente le obbligazioni definitive.

Sul modo di stabilire questa garanzia sarà udito il Consiglio di Stato.

Noi ci affrettiamo a dare questa notizia, che abbiamo da fonte positiva, persuasi che varrà a tranquillare non solo le case bancarie che vi sono più gravemente interessate, ma anche i possessori di titoli interinali e specialmente di quelli del prestito della città di Firenze la cui estrazione è imminente.

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Firenze*:

Si fa di tutto perchè la sconosciuta Isabella resti lontana dall'alma città. Non si vuole imbarazzi. Difatti l'Oss. Romano fa sapere non essere per nulla vero che qui si preparano appartamenti per l'ex-regina. Un'altra particolarità ed ha finito. So che un cardinale, pieno di pietà e prudenza, di questi giorni tenne parola col papa di S. M. cattolica e della poca riservatezza per quella sua matta passione per l'intendente Marfori. Sua Santità secco secco rispondeva in latino: *Nemo nostrum non peccat, homines sumus non Dei*. Appreso a poco eguale risposta diede Paolo III, in proposito di suo figlio, il nefando Pier Luigi Farnese gonfaloniere di Santa Chiesa.

Nel giorno 22, in cui ricorreva l'anniversario della battaglia di Monterotondo, le truppe di guarnigione ebbero la stretta consegna ai loro quartieri; nella sera non si permisero spettacoli teatrali e le pattuglie, rinforzate oltre l'usato, giravano la città per ogni parte. Del resto la giornata passò tranquillissima, e le misure straordinarie prese dalla polizia restarono senza scopo.

## ESTERO

Austria. Si scrive da Reichenberg:

Secondo ragguagli autentici, gli impedimenti frapposti dalle energiche disposizioni del governo al meeting ceco diedero luogo domenica scorsa ad una singolare dimostrazione. Gli czechi promotori delle manifestazioni passarono a schiere il confine, e giunti sul territorio prassiano, vi gridarono degli slava in onore dei diritti degli czechi, indi se ne tornarono a casa.

Da Leopoli si hanno le seguenti notizie:

Quest'associazione democratica prese le seguenti risoluzioni: «Il ristabilimento della Polonia è una necessità nell'interesse dell'Austria e della pace europea. La Galizia, come parte dell'antica Repubblica polacca, è in obbligo di coltivare lo spirito nazionale e di mantenere la comunicazione colle provincie polacche. Le relazioni della Galizia colle altre provincie austriache debbono essere stabilite in base al principio federativo. Combattendo le tendenze panslavistiche, si appoggeranno le aspirazioni degli Slavi ad un indipendente sviluppo nazionale. Nel senso del principio federalista, noi chiediamo un'autonomia al pari dell'Ungheria.»

Francia. Scrivono da Parigi all'Opinione:

L'imperatore fu a caccia col maresciallo Niel, col generale Flaury e col signor di La Valette, che gode sempre in alto grado il favore imperiale. Un colpo partito dal facile di un servitore ferì uno degli invitati, non lungi dall'imperatore, il che porse pretesto a voci di un attentato che non hanno alcun fondamento.

Malgrado le minacce della Francia, di cui ci parla il telegrafo, i corrispondenti parigini accennano a provvedimenti finanziari che sarebbero allo studio del governo imperiale. Vuolsi che l'imperatore, a diminuire il terzo miliardo, che fu salutato nell'opuscolo del signor Horn, voglia ridurre il 4 1/2 per cento in 3 per cento.

Ecco la conclusione dell'articolo della *France* segnalatoci dal telegrafo:

Ciò che esiste oggi non potrebbe inquietarci. Noi abbiamo accettato la Confederazione del Nord: essa nulla ha da temere dalla nostra politica.

Noi non cerchiamo alcun ingrandimento: noi abbiamo sinceramente abdicato ad ogni idea di conquista. Che a noi dintorno siasi così saggi e moderati che vi si sappia essere contenti dei grandi risultati che una propizia sorte ha realizzato tanto rapidamente, e la pace del mondo potrà essere per lungo tempo assicurata.

Non vi potrebbe essere pericolo se non quando nuove ambizioni risolvessero ancora violentemente le questioni delicate che la diplomazia europea con sollecita cura da due anni si sforza di appianare.

Se così fosse, la Francia sarebbe evidentemente svincolata dalla responsabilità degli avvenimenti.

Esaminando la sua interna ed esterna situazione, essa si sente abbastanza libera nelle sue viste diplomatiche ed abbastanza forte nella sua organizzazione militare per poter gettare, secondo le circostanze, in tutte le complicazioni che altre potenze intendessero di provocare, il peso della propria influenza o il peso della propria spada.

Scrivo lo stesso Giornale:

Credesi che le camere saranno convocate verso la

metà del venturo dicembre o nei ministri si adopera la massima attività per preparare gli elementi del bilancio che formerà la principale discussione e l'interesse culminante della imminente legislatura.

Scrivono da Parigi all'Opinione:

Si dice che la principessa di Prussia è venuta qui soltanto perchè il signor di Bismarck sa che l'imperatrice gradisce assai queste dimostrazioni di deferenza e vuol con questo mezzo mascherare i progressi che va facendo l'unificazione della Germania e i vincoli segreti stretti cogli stati del Sud. Si dice pure che il signor di Bismarck cerca di controllare a Copenaghen l'influenza francese, dando almeno buone parole al governo danese.

Prussia. Scrivono da Berlino che il governo ha preso diverse misure per conciliarsi la popolazione danese dello Schleswig. Venne ordinato che tutte le comunicazioni ufficiali, stampati e tutti i progetti di legge sottomessi alla Dieta provinciale dei ducati siano tradotti in lingua danese, e comunicati ai deputati danesi. Ciò non pertanto i deputati danesi si rifiutarono di prestare giuramento e la loro elezione venne perciò annullata.

I giornali dello Schleswig annunziano che il conte di Bismarck avrebbe recentemente dichiarato che la Prussia farebbe la guerra piuttosto che abbandonare Duppel, Alsen e Flensburg alla Danimarca.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARI

Il Consiglio Comunale di Udine nella seduta di ieri ha deliberato

1.º di condurre la gestione dei dazi in via economica, ove non si trovi chi li assuma in appalto per un canone di L. 570,000 all'anno.

2.º che la platea della Chiavica recipiente il N. 7 abbia ad essere eseguita in pietra giusta il progetto.

3.º di accettare la proposta governativa riguardo alla Scuola Tecnica, e di attuare la riforma coll'annessione; salvo di ottenere un tempo conveniente per l'allestimento del locale, con facoltà alla Giunta Municipale di provvedere un Direttore e due Professori incaricati, ove il Governo sostenesse le condizioni dell'imminente provvedimento del locale.

Il prof. Francesco Businelli dell'Università di Modena, nostro concittadino e distinto nella scienza oculistica, operò di cataratta bioculare la signora Anna Brisighelli di Udine col metodo dell'estrazione (usato oggi quasi esclusivamente da ogni altro nella principali cliniche d'Europa), con esito soddisfacentissimo, dacchè l'ammalata oggi distingue i più minuti oggetti. Trattandosi d'un nuovo Friulano, che gode la stima di illustri scienziati medici e che si perfezionò nell'Oculistica nelle Università tedesche, crediamo opportuno fare questo cenno affinché chi avesse bisogno dell'opera sua, sappia ove ricorrere senza chiedere ajuti stranieri.

Contribuzioni dirette. Era sorto il dubbio se, a seguito della legge sull'aumento delle contribuzioni dirette votata dal Parlamento nell'estate scorsa, la quale coll'art. III intese di assoggettare ritenuta anche gli interessi che lo Stato paga sui Boni del Tesoro, questa dovesse colpire anche gli interessi riferibili al periodo anteriore al primo gennaio 1869, inquantochè il materiale pagamento si viene ad eseguire dopo quest'epoca. Ora se non siamo male informati, dice il *Corriere Italiano*, la Direzione generale delle tasse avrebbe risolto la questione in questi termini: «Saranno soggetti a ritenuta gli interessi sui Boni del Tesoro dal primo gennaio in poi, qualunque sia la data della loro emissione, ma non si applicherà a quella parte che si riferisce all'anno 1868.»

Vocabolario Friulano. È uscito il sesto fascicolo di questa importante pubblicazione sulla quale, altre volte, abbiamo richiamata l'attenzione del pubblico.

## Cultura del Rieino in Friuli.

Visitando di nuovo l'officina oleifera del sig. Giacomo Comestatti farmacista chimico in Udine, noi ci siamo compiaciuti in vedere le recenti migliorie in questa introdotta, ammirando specialmente il nuovo possentissimo congegno idraulico di cui fu arricchita. E il nostro animo si commosse scorgendo questo scorrere a rivi e quasi senza aiuto umano quel denso liquore, che già avevamo veduto gorgiare a stento, mercé gli sforzi anche di più persone, da quei torchi, che pur troppo usansi tuttora in tutti quei paesi che non seppero fare loro pro dei moderni ingegnosi ritrovati con cui la scienza soccorre alle industrie più utili alla umana famiglia. Considerando però gli vantaggi economici che questa preziosa officina poteva arrecare al nostro paese e che tuttora non si conseguirono che in parte benchè il suo fondatore si adoperei con ogni suo studio a codesto, la nostra compiacenza si allentava un poco e tanto più in pensare che la cagione di tanto difetto stava soltanto nell'essere fra noi trasandata più che altri potrebbe credere, la cultura del rieno le cui sementi costituiscono la principal materia di lavoro di questa officina. Ma ella è cosa facile e utile la coltivazione di questa pianta industriale del nostro paese. Rispetto al primo punto, dopo udito parere di taluno dei nostri più esperti ed assennati agricoltori, non esitiamo a rispondere che la colti-



**Il Segretario  
Giov. Monzeghini.**



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 15663 del Protocollo — N. 97 dell'Avviso

ATTI UFFICIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

## A V V I S O D' A S T A

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio; per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3086 e 15 Agosto 1867 N. 3849

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di sabato 14 novembre 1868, in una delle sale del locale di residenza del Municipio di Gemona, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

## Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare in cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

## AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI				Valore		Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	Osservazioni
				DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie		estimativo						
					in misura legale	in antica mis. loc.							
					E.   A.   C.	Per.   E.	Lire   C.	Lire   C.	Lire   C.	Lire   C.			
1461	1422	Resia	Chiesa di S. Carlo di Stolizza	Cinque Terreni a prato e quattro coltivi, detti Tan Lonchu, Haggia, Drinizza, Joneloch, Lodina e Presso la Chiesa, in map. di Stolizza ai n. 9, 10, 1689, 1690, 1732, 527, 2057, 2305, 2306, 2341, 2312, 2315, 2316, 1275, colla compl. rend. di l. 2.49	—	28   70	2   67	140   39	14   04	10			
1462	1423	Moggio	Chiesa Arcipretale di Moggio	Terreno prativo-boschivo, detto Roul, in map. di Moggio di Sotto al n. 6513, colla rend. di l. 1.47	—	30   —	3   —	62   75	6   27	10			
1463	1424	"	Chiesa filiale di S. Antonio di Ovedasso	Due Pascoli, detti Braidatte e Piccolo Pinet, in map. di Ovedasso ai n. 1038, 1080, colla rend. di l. 9.33	8	48   20	84   82	615   59	61   56	10			
1464	1425	"	"	Due Aratori, detti Grandort e Crivi, in map. di Ovedasso ai n. 874, 486, colla rend. di l. 1.19	—	6   —	—   60	145   59	14   56	10			
1465	1426	Pontebba	Chiesa Parrocchiale di Pontebba	Aratorio, detto Campo dietro la Fusina, in map. di Pontebba al n. 226, colla rend. di l. 1.98	—	08   70	—   87	198   29	19   83	10			
1466	1427	"	"	Prato, detto Gallischis, in map. di Pontebba al n. 481, colla rend. di l. 3.28	1	11   70	11   17	373   29	37   33	10			
1467	1428	"	"	Prato, detto Braid Sotto S. Rocco, in map. di Pontebba al n. 1539, colla rend. di l. 3.41	—	33   40	3   34	203   07	20   31	10			
1468	1429	"	"	Prato, detto Belvedere, in map. di Pontebba al n. 469, colla rend. di l. 8.38	1	71   —	17   10	347   71	34   77	10			
1469	1430	Resia	Chiesa Succursale di Gniva	Tre Terreni prativi, in map. di Gniva ai n. 438, 439, 444, colla r. di l. 9.31	—	68   20	6   62	316   31	31   63	10			
1470	1431	"	"	Due Terreni coltivi, detti Tavaranni, in map. di Oseano ai n. 626, 625, colla rend. di l. 2.98	—	18   80	1   88	168   27	16   83	10			
1471	1432	"	"	Cinque Prati, detti Prati intorno la Chiesa, in map. di Gniva ai n. 303, 306, 307, 308, 309, colla rend. di l. 2.85	—	19   90	1   99	112   63	11   26	10			

Udine, 22 ottobre 1868.

IL DIRETTORE

LAURIN.

N. 891  
MUNICIPIO DI LESTIZZA  
Avviso di Concorso.

A tutto il 15 novembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestro in Lestizza cui è annesso l'annuo stipendio di l. 335.

Le aspiranti dovranno insinuare le loro domande a quest'ufficio a termini di legge, e la nomina spetta a questo Consiglio.

Lestizza il 23 ottobre 1868.

Il Sindaco  
N. FABRIS.N. 815  
Provincia di Udine. Distretto di S. Daniele  
GIUNTA MUNICIPALE DI FAGAGNA  
Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Comunale nella

tornata 25 luglio p. p. la pianta del personale insegnante per questo Comune, si rende noto che a tutto 15 novembre p. v. resta aperto il concorso per i posti in calce indicati e per il triennio 1868-69, 1869-70, 1870-71.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Municipio corredate a norma delle vigenti leggi.

Gli obblighi del personale insegnante sono specificati nel capitolato ostensibile in questo Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Fagagna, 20 ottobre 1868.

Il Sindaco  
BURELLI D.La Giunta  
Ciani E., Mianza P.  
Toffoli F., Di Fant G. M.Il Segretario  
Ciani C.

## Scuola elementare minore maschile.

1. Classe I. II. III. Maestro a Fagagna, annuo stipendio di l. 650 con l'obbligo della scuola serale.

2. Classi I. II. III. in Ciconico, Villalta e Madrisio con Battaglia, annuo stipendio per ciascheduna di l. 500 con l'obbligo della scuola serale.

## Scuola elementare minore femminile.

3. Classe I. II. III. Maestra in Fagagna, annuo stipendio di l. 450.

N. 398

Provincia di Udine. Distretto di Udine  
MUNICIPIO DI TAVAGNACCO  
Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 5 novembre 1868

resta aperto il concorso al posto di Maestro, in questo Capo Comune, di una scuola inferiore mista verso l'annuo stipendio di l. 500 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Le istanze dovranno venire insinuate a questo Municipio, corredate dai documenti di legge.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Tavagnacco li 15 ottobre 1868.

Il Sindaco  
CARLO Ing. BRAIDA.

N. 920

Municipio di Teor  
Avviso di Concorso.

A tutto 15 novembre p. v. viene pro-

rogato il concorso al posto di Maestro elementare minore femminile di Teor coll'annuo stipendio di l. 366, nonché quello di Maestro elementare minore maschile e femminile di Rivaorta coll'assegno annuo di l. 550.

Le istanze corredate dai documenti di legge saranno prodotte a questo Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Teor li 21 ottobre 1868.

Il Sindaco  
G. B. FILAFERROLa Giunta  
Mazzaroli Antonio  
Della Giusta GeremiaIl Segretario  
G. Colautti.



ATTI GIUDIZIALI

N. 7314-68.

Circolare d'arresto

Il R. Tribunale Provinciale di Udine con conchiuso 1. Ottobre corrente N. 7314 ha avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Lucia Marcon di Nicolò di Rovereto di Chiuse Forte nel Distretto di Moggiò, quale lealmente indiziata del crimine di furto previsto dai SS 171, 173, 176, II b Codice penale.

Ignorandosi il luogo dove attualmente trovasi l'accusata stessa, che si rese latitante, s'invitano le Autorità di pubblica sicurezza a provvedere affinché venga tratta in arresto tostochè sia scoperta, e condotta a queste carceri criminali.

seguono i connotati personali

Età d'anni 20 occhi neri  
Statura alta naso } regolari  
Cappelli neri bocca }  
Fronte regolare colorito naturale  
Ciglia nere Mento ovale

In nome del r. Tribunale Prov.  
Udine, 22 Ottobre 1868.

Il Giudice Inquirente  
LOVADINA

N. 7154

EDITTO

Si fa noto che ad istanza dei minori in Giuseppe Vintani di qui in confronto di Leonardo Venturini Bastard pur di qui e creditori iscritti, si terrà presso questa R. Pretura nel giorno 11 novembre p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. il IV esperimento d'asta per la vendita delle sottodiscritte realtà alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili saranno venduti in un solo lotto, nello stato attuale di possesso senza alcuna garanzia degli esecutanti.

2. In questo quarto esperimento gli immobili costituenti l'unico lotto saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

3. Ogni aspirante all'asta, tranne i creditori Treu e Pasqualini che sono dispensati, dovrà depositare a cauzione la propria offerta un decimo del prezzo di stima.

4. Il prezzo di stima dovrà essere versato nei giudiziari depositi entro 14 giorni dalla delibera stessa, computato però in deconto di tale prezzo il deposito di cui l'art. III. a quelli che saranno tenuti ad affettuarlo.

5. Prima però che il prezzo di delibera passi nei giudiziari depositi dovrà il deliberatario pagare al procuratore dell'esecutanti l'importo delle spese esecutive e posteriori al terzo esperimento sopra ostensione di giudiziale Decreto di liquidazione e verso rilascio per parte dello stesso procuratore dell'esecutanti di regolare quietanza; e verrà depositato solo il residuo del prezzo di delibera stesso unitamente alla quietanza ridetta.

6. I creditori Treu e Pasqualini se deliberatari sono dispensati dal pagare il prezzo di delibera fino al Giudizio d'ordine, e solamente dovranno pagare a mani del procuratore degli esecutanti le spese esecutive a suo favore liquidate, salta la decorrenza dell'interesse al 5 per cento per residuo in loro mani dalla delibera in avanti.

7. Il deliberatario che mancasse all'adempimento degli obblighi sopra precitati perderà il fatto deposito e gli stabili verranno reincantati a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

Provando il deliberatario l'adempimento degli obblighi sovra esposti, potrà tenere, in esecuzione al protocollo di delibera l'aggiudicazione in proprietà e la commissione in possesso degli stabili deliberati.

8. Le spese dell'asta stanno a carico del deliberatario come pure tutte le tasse, imposte e contribuzioni che scadono dopo la delibera.

Beni da astarsi

Lotto unico

Casa nell'interno del paese Borgo S. Francesco in map. di Gemona al n. 760

che si estende anche sopra parte del n. 770 di pert. 0.11 rend. l. 28.27 stimata it. L. 1431.40

Orto poco discosto dalla casa in map. di Gemona al n. 338 di pert. 0.11 r. l. 0.69 stim. • 104.40

Totale prezzo di stima L. 1235.80 Locchè si pubblichi nei soliti luoghi in Gemona e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
Gemona, 10 agosto 1868.

Il Pretore  
RIZZOLI

Sporenzi Canc.

N. 21843

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza dell'Associazione Agraria del Friuli in confronto di Agostino Domini di Merotto di Tomba ed in relazione alla requisitoria 18 settembre corr. n. 8806 di questo R. Tribunale nei giorni 17, 24 e 28 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questa residenza il triplice esperimento d'asta dei beni sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà a lotto per lotto.  
2. Nessuno tranne l'esecutante, potrà aspirare all'asta, senza un previo deposito di una somma non minore del decimo di quella di stima da trattenersi per il deliberatario, e da restituirsì sul momento agli altri obblatori.

3. Non si ammette la delibera per un prezzo inferiore alla stima.

4. Entro 8 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella cassa forte di questo R. Tribunale il prezzo offerto imputandovi però il primo deposito, sotto comminatoria in difetto del reinconto a spese e pericolo di esso deliberatario, e della perdita del primo deposito.

5. Facendosi deliberatario la esecutante sarà dispensata dal deposito ma però obbligata a pagare con esso i creditori anziani secondo la preferibile graduatoria.

6. Tutte le spese stanno a carico del deliberatario all'infuori delle marche di bollo per i protocolli d'incanto.

Descrizione dei beni posti in Tomba di Merotto Comune censuario di Merotto di Tomba.

Lotto I. Terreno coltivato ad uso di orto detto di casa nella map. di stabile al n. 82 di pert. 0.37 r. l. 0.96 stim. fior. 52.50

Lotto II. Terreno arat. detto Braida della selva nella map. al n. 307 e 124 di pert. 31.86 rend. l. 37.88 • 1317.06

Lotto III. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 354 di pert. 51 r. l. 0.78, stimato • 19.29

Lotto IV. Terreno arat. detto della Coda nella map. al n. 356 di pert. 0.92 r. l. 1.40 stim. • 26.58

Lotto V. Terreno prativo detto Coda nella map. al n. 355 di pert. 6.42 rend. l. 8.47 stim. • 288.37

Locchè si pubblichi come di metodo, inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana  
Udine, 21 settembre 1868

Pel Giudice Dirigente  
STRINGARI

B. Baletti.

N. 7794

EDITTO

In rettifica dell'Editto 30 maggio 1868 n. 3831, sull'istanza di Ongaro Giuseppe contro Vincenzo e Rosa congiugi Travaui, si avverte essera stato esposto per errore in quello l'indicazione del mappale n. 608 con descrizione di orto, mentre doveasi indicare casa di pert. 1.36 rend. l. 42.12; prefissi per la subasta li giorni 13, 21 e 28 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ferme sempre le altre condizioni.

Si affigga il presente nei soliti luoghi di questa città ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
Pordenone 31 agosto 1868

Il R. Pretore  
LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 23469

EDITTO

Si notifica col presente all'assente Giuseppe Mazzolini d'ignota dimora, che Angelo Fontanini ha presentato il giorno 13 corrente sotto il n. 23469 istanza di riaggiornamento del contraddittorio sulla petizione 8 febbraio 1865 n. 3528 per pagamento di fior. 283.50, e che gli fu deputato in Curatore a tutte sue spese questo avv. D.r Massimiliano Valvason, ed in dotta comparsa nel giorno 26 novembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputato Curatore i necessari mezzi di difesa, o ad istituire altro procuratore, prendendo quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura Urbana  
Udine, 13 ottobre 1868.

Il Giudice Dirigente  
LOVADINA

B. Baletti.

N. 7142

EDITTO

Si rende noto che con odierna istanza pari n. dedotta a Protocollo Domenica Biasizzo fu Giovanni di Sedilis, ora dimorante a Tarcento revocò oggi, a qualunque mandato di procura al proprio fratello Antonio Biasizzo fu Giovanni detto Madrizzan pure di Sedilis.

Locchè si pubblichi come di metodo, e per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine* per ogni conseguente effetto di legge.

Dalla R. Pretura  
Tarcento li 23 ottobre 1868.

Il R. Pretore  
SCOTTI

G. Morgante

N. 7205

EDITTO

Si notizia esso Valentino Bidinost fu Osvaldo di Cordenons ora assente e di ignota dimora che con odierno decreto pari numero gli venne nominato in curatore l'avv. di questo foro D.r Gustavo Monti accò lo difenda nella causa contro di esso e LL. CC. Bidinost mossa dal Civico Ospedale di qui con petizione 9 luglio 1867 n. 6346 nelli punti: I. Di solidario pagamento di it. l. 25, 28, 28 canoni enfiteutici 1865, 1866. II. Di annotazione livellaria in censo, e che sulla stessa venne fissato il giorno 19 gennaio p. v. ore 9 ant.

Si rende inoltre avvertito esso Bidinost che gli è libero di nominare ove creda altro avvocato che lo difenda, ovvero di far pervenire le necessarie istruzioni al curatore deputatogli, in caso diverso lo si avrà per aderente alla difesa che verrà fatta da quest'ultimo.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine* e luoghi soliti.

Dalla R. Pretura  
Pordenone 25 agosto 1868

Il R. Pretore  
LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 9607-68

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Pio Ferrari di Udine che Adelaide del Col e Maria Ferrari hanno prodotto anche in di lui confronto la petizione 10 ottobre audante a questo numero, per precetto di pagamento di it. l. 3456.79 quale residuo capitale dipendente dall'istrumento notarile 9 maggio 1852, interessi e spese sulla quale petizione venne decretato il pagamento di detta somma entro il termine di giorni 14 sotto comminatoria d'esecuzione, a meno che entro lo stesso termine non venga prodotta scrittura eccezionale. Deputato ad esso assente in Curatore l'avv. D.r Giuseppe Malisani, gli incomberà a far pervenire al medesimo le credute eccezioni, o nominare altro procuratore di sua scelta

ove non voglia attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 20 ottobre 1868.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

N. 7220

EDITTO.

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che ad istanza di Teofila Giustina e Clementina fu Prosdocimo Molin, al confronto dei figli maschi nascituri da Giacomo Molin curateli da Vincenzo D.r Caparo Giovanni, Giuliano, o Pietro fu Fabio Molin minori rappresentati dalla madre Doménica Maria Pividori, Paolo, Carlo; ed Antonio fu Fabio Molin nel locale di sua residenza da apposita Commissione nel giorno 30 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto il IV. esperimento d'asta per la vendita delle infrascritte realtà alle seguenti

Condizioni

1. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

2. Ciascun oblatore meno le esecutanti creditrici iscritte previamente all'obblazione dovrà a cauzione dell'asta fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valuta d'argento sonante esclusa carta monetata od altro surrogato.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nelle medesime valuta depositarlo presso la R. Tesoreria provinciale in Udine entro giorni 14. Locchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione, e frattanto decorrerà a suo carico dalla delibera al deposito sul prezzo stesso l'interesse dell'annua ragione del 5 per cento che dovrà depositare a sue spese presso la stessa di sei in sei mesi posticipatamente.

4. La vendita dei beni predetti verrà fatta in nove lotti nello stato in cui saranno al momento della delibera a corpo e non a misura con tutti i pesi ai medesimi inerenti nonchè imposte arretrate ed avvenibili e senza alcuna responsabilità delle esecutanti per qualsiasi motivo o causa.

5. Il possesso materiale di fatto si trasferirà nel deliberatario col giorno della delibera quello di diritto colla conseguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell'Editto.

6. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive giudizialmente liquidate dovranno dal deliberatario e se fossero più dal maggiore di essi, essere pagate al Procuratore delle esecutanti entro giorni 14 dalla delibera, sempre in valuta d'argento sonante in conto del prezzo offerto, per cui il deposito di cui all'art. 3 andrà ad essere in relazione diminuito.

7. Le spese tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

8. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suesposte condizioni, si passerà al reinconto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

Beni da subastarsi in mappa di S.Vito.

Lotto 1. Arat. vit. con gelsi in map. al n. 1978 di pert. cens. 6.75 rend. l. 19.33 stimato fior. 283.50.

Lotto 2. Arat. arb. vit. con gelsi in map. al n. 728 di pert. 20.44 rend. l. 88.40 stimato fior. 1062.88.

Lotto 3. Arat. arb. vit. con gelsi al n. 2775 di pert. cens. 11.75 rend. al. 32.78 stimato fior. 540.50.

Lotto 4. Casetta d'affitto al n. 5887 di pert. 0.05 rend. l. 10.92 stimata fior. 130.—

Lotto 5. Casa colonica con sedime al n. 657 di pert. 0.53 rend. l. 56.42 stimata fior. 750, e terreno ortale annesso al n. 4517 di pert. 0.23 rend. l. 1.09 stimato fior. 25.—

Lotto 6. Casa d'abitazione civile al n. 178 di pert. 0.40 rend. l. 123.20 stimata fior. 2400, e terreno ortale annesso al n. 176 di pert. 0.23 rend. l. 1.09 stimato fior. 50.—

Lotto 7. Prativo al n. 3176, 3177 di pert. 26.56 rend. l. 15.14 stimato fior. 736.18.

Lotto 8. Arat. con viti n. 2871, 4816 di pert. 11.75 rend. l. 9.26 stimato fior. 282.—

Lotto 9. Prativo sortuoso al n. 2894

di pert. 6.80 rend. l. 1.00 stimato fior. 122.40.

Ed il presente sarà affisso nell'albo Pretoriale, nei siti del Capoluogo, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Pretura.  
San Vito, 2 settembre 1868

Il R. Pretore  
TEDESCHI

Suzzi Canc.

N. 7804

EDITTO

Si rende noto che in questa sala pretoriale nei giorni 28 novembre, 12 e 16 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita delle sottodiscritte realtà esecutate ad istanza di Luigi Concina ed a carico di Concina Osvaldo fu Antonio assente d'ignota dimora rappresentato dal curatore avv. Belgrado, Concina Lucia e Francesco fu Antonio di Seguals, alle seguenti

Condizioni

1. Saranno venduti li 3/6, ossia la metà della casa e dell'aratorio appartenente agli esecutanti, indivisa coll'esecutante al maggiore offerente in un lotto solo ad un prezzo superiore, od eguale alla stima nei due primi esperimenti, e nel terzo ad un prezzo qualunque, libero al deliberatario di mantenersi in comunione oppure di chiedere la divisione nelle indicate proporzioni e rappresentanze degli esecutanti, assoggettandosi alle relative conseguenze e spese.

2. Ogni aspirante all'asta sarà tenuto a depositare il 10 per cento sopra la metà del prezzo totale di stima che è di it. l. 1200 cioè sopra it. l. 600 ad eccezione dell'esecutante il quale rimane esonerato.

3. Ogni aspirante dovrà al momento pagare l'importo per il quale si costituirà deliberatario nelle mani della stazione appaltante la quale la verserà all'esecutante fino alla concorrenza del di lui credito capitale, di tutti gli interessi e di tutte le spese, ad eccezione dell'esecutante che viene autorizzato a trattenerlo a pagamento del suo credito capitale, interessi e spese.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Tre sestì della casa di muro coperta a coppi, e stalla coperta a paglia crollata al lato d'Est in Borgo di Pozzo e Cortile in map. di Seguals al n. 1552 di pert. 0.31 rend. l. 5.40, e tre sestì dell'annesso aratorio con gelsi al n. 1545 di pert. 3.88 rend. l. 9.35.

Dalla R. Pretura  
Spilimbergo, 22 settembre 1868.

Il R. Pretore  
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 6165

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Claudio fu Giuseppe Cargnelli di Brugnera a senso e peggiori effetti del § 498 del giudiziale regolamento che il Reverendo Don Nicolò Trojer utente il Benefizio parrocchiale di Brugnera ha prodotto in di lui confronto e del di lui fratello Achille Cargnelli la petizione precettiva odierna di egual numero per pagamento di it. l. 518.51 di capitale e per interessi a dipendenza del Rogito 17 febbraio 1839, sulla quale furono condannati al pagamento nel termine di giorni 30 e venne ad esso assente deputato un curatore l'avv. di questo foro D.r Placido Perotti.

Si affigga all'albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Brugnera, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
Sacile, 9 ottobre 1868.

Il R. Pretore  
RIMINI

Bombardella.



